



Veduta del Po a Torino alla Madonna del Pilone, disegno a penna, pennino, inchiostro nero e rosso, acquerello grigio e matita nera, [1700-1715] (BRT, Dis. I. 139).

produttivo da salvaguardare, cercando di contenere gli effetti distruttivi già durante l'attacco, come teorizzato dal binomio Colbert-Vauban. Al vertice di questo dibattito, in una chiave tra provocazione e utopia, nel 1713 a Utrecht, dove era in corso la definizione del trattato di pace, era uscito il libro *Projet pour rendre la paix perpétuelle en Europe* in cui l'abate Charles-Irénée Castel de Saint-Pierre⁶⁰ manifestava la sua opposizione al governo di Luigi XIV perché incapace di condurre una politica di pace duratura, unica condizione che avrebbe potuto consentire di raggiungere il benessere economico e il progresso della Francia. Tali opinioni appaiono in sintonia con l'adesione da tempo maturata in Eugenio alle teorie di Montecuccoli che, precedendo per alcuni aspetti l'abate di Saint-Pierre, aveva sottolineato come la fedeltà del condottiero dovesse accompagnare l'affermazione dinastica del sovrano non solo sui campi di battaglia, come il successo strategico non consistesse solo nell'effetto «dirompente» dell'assalto, ma fosse affidato alle abilità diplomatiche e politiche dell'uomo d'armi⁶¹.

Presso le corti europee era inoltre radicata la pratica di affidare ai propri generali d'armata il governo dei territori conquistati, pratica che se per molte monarchie era andata perfezionandosi attraverso l'esperienza di colonizzazione nei territori americani, per gli Asburgo si era consolidata già nel lungo processo di infeudazione delle province orientali dell'impero e nella costruzione di città fortificate di nuova fondazione⁶². Nella letteratura biografica sul principe, peraltro, ricorre la contrapposizione tra i suoi successi negli incarichi diplomatici e le scarse capacità governative dimostrate principalmente nel periodo trascorso a Milano. I testi di soggetto militare conservati nella sua biblioteca non si prestano ad approfondire gli aspetti concernenti l'esercizio di amministrazione del territorio, né affrontano temi connessi con l'economia di guerra, sebbene sia documentato come questi aspetti fossero al centro delle sue preoccupazioni, quando nel 1717 aveva affidato l'incarico

⁶⁰ CHARLES-IRÉNÉE CASTEL DE SAINT-PIERRE, *Projet pour rendre la paix perpétuelle en Europe*, 2 voll., Utrecht: Schouten, 1713.

⁶¹ Raimondo Montecuccoli aveva avuto modo di dimostrare le sue capacità diplomatiche definendo i termini della pace di Westfalia che concluse la guerra dei Trent'anni. Si veda R. LURAGHI, *Le opere di Raimondo Montecuccoli* cit., pp. 2-21.

⁶² Si pensi in questo senso ai ricorrenti toponimi di *Neustadt* che costellavano i territori dell'Impero tra Cinque e Seicento.